

IL BACCIGLIONE

CORRIERE VENE TO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova e Dora. An. 20 — Est. 3.00 (Fr. 4.00) }
 { Per il Regno 20 — Est. 3.00 (Fr. 4.00) }
 { Per l'estero aumentato delle spese postali. — }

Si pubblica in due edizioni.
 Amministrazione e Direzione in Via Prato dipinto N. 2007 A.

INSEZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 28 maggio

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma 27.

I voti della Destra — Come si pronunciò il nome di Farina — Venuta di questo a Roma — Trattative — Sua partenza — Che cosa sarà per succedere?

Se non sopraggiungono novità, oggi potremo contare i voti della Destra nella elezione del presidente. Dico se non sopraggiungono novità, perchè qui le cose possono mutare e mutano infatti cogli umori dei maggioranti. È una cosa questa che non sono mai riuscito a comprendere, mentre — in opinione mia — non vi ha ombra di dubbio che una quarantina di deputati concordi i quali si riunissero all'infuori dei gruppi esistenti e considerassero le cose senza tener conto delle persone, si imporrebbero alla Camera e la dominerebbero.

Ma torniamo al nostro discorso. Oggi dunque, se le cose non mutano, si potranno contare i voti della Destra, giacchè dissidenti e ministeriali voteranno insieme per Farini mentre l'opposizione ha deciso di raccogliersi sul nome di Bianchieri.

Come fu che dissidenti e ministeriali si misero d'accordo nel sostenere la candidatura di Farini? Siccome non sono molti quelli che potrebbero rispondere dettagliatamente a questa domanda, così credo utile di farlo io.

Fin dalle scorse settimane, il ministero ed altri telegrafarono a Farini pregandolo di venire a Roma. Egli capitò il giorno dopo.

Gli offerse la presidenza della Camera, pregandolo e ripregandolo volerla accettare. Farini è uomo che rifugge dagli uffici alti perchè teme le vertigini, ma la presidenza della Camera l'ebbe altre volte e non poteva rifiutarla a priori, come rifiutò la presidenza del Consiglio dei ministri e l'ambasciata a Parigi. Egli disse quindi che la avrebbe accettata, a condizione però di essere il candidato di tutta la maggioranza e non di un solo gruppo di essa, fosse pure quello ministeriale. Gli fu risposto in termini generali che credesse modo di intendersela coi dissidenti.

Nicotera era a Napoli per le elezioni di ballottaggio.

Farini ebbe un colloquio con Crispi e fu convenuto di far venire a Roma il deputato di Salerno per intendersela con lui. Gli telegrafarono ed egli abbandonò il campo di Napoli, venne a Roma, stette qui dalla sera alla mattina e ritornò subito sul teatro della guerra.

Crispi e Nicotera diedero carta bianca a Farini rendendolo arbitro delle vertenze fra dissidenti e ministeriali, dichiarandosi pronti, per conto loro, ad accettare le sue decisioni.

Non era poco!...

Farini riferì la cosa al ministero e ad altri, proponendo quella soluzione che a lui sembrava più ragionevole.

Chi dice per causa del ministero e chi per causa di altri, la conclusione fu che egli non riuscì nella sua missione ed il giorno dopo abbandonò Roma.

Si è potuto comprendere che le riforme politiche propugnate da Crispi, a torto od a ragione sem-

brano troppo radicali tanto al ministero quanto ad altri. Questi e quello vedranno, forse fra non molto — io credo — che neanche le riforme le quali oggi sembrano troppo profonde basteranno più. Ma lasciamo stare di ciò.

I dissidenti quando videro che le proposte di Farini non erano state accettate, volendo fare una dimostrazione contro chi aveva respinto il loro arbitro, decisero di portarlo candidato alla presidenza della Camera.

Il ministero, che si intende di latino, lo capi subito, e per parare il colpo decise di sostenere esso pure il Farini.

Questa è la storia genuina dei fatti come sono accaduti, e così è che Farini si trova ad essere candidato tanto dei ministeriali come dei dissidenti.

Siccome però la sua elezione, con precedenti siffatti, non significa accordo della maggioranza, così resta a vedere che cosa dirà, quantunque sia facile comprendere che gli riescirebbe molto difficile lo esimersi dall'accettare.

Comunque sia, bisogna riconoscere che questa prima avvisaglia fra dissidenti e ministeriali ridondò a vantaggio dei primi.

Non vi pare?

Ringraziamo l'ottimo confratello Bergamo Nuova dell'onore che ci fa riproducendo i nostri articoli.

Lo preghiamo però a far quello che in casi simili facciamo sempre noi — a voler cioè compiacersi di citare la fonte!

È così legittimo il nostro desiderio!

I commenti della stampa

—(o)—

I commenti della stampa sul discorso della Corona si dividono naturalmente in tre categorie: quelli dei giornali amici del Ministero, quelli dei giornali dissidenti, e quelli dei giornali moderati.

I primi affermano ch'esso risponde perfettamente alla situazione attuale.

« Il discorso reale — dice il *Diritto* ripetendo le parole dette tre mesi innanzi — offre a tutta la Sinistra la sola bandiera con cui può trionfare e ci è lecito augurare che, cessati i dissidii, la Sinistra si ricostituisca forte e compatta intorno il programma la cui attuazione è tal debito di onore che sarà, questa volta, immanicabilmente soddisfatta. »

Dei giornali dissidenti il *Bersagliere* si limita oggi a dichiarare infelice la forma dell'intero discorso, mentre la *Riforma* sostiene infelici soltanto due frasi.

Infine i due magni giornali moderati, l'*Opinione* e la *Perseveranza*, pretendono di combattere, punto per punto, il discorso reale, ripetendo le solite teorie che si compendiano nella negazione d'ogni riforma tributaria e politica.

RASSEGNA ESPERA

Non si può dire davvero che le notizie dall'estero facciano difetto.

Difatti va sempre più delineandosi la lotta fra il clero e il governo in Germania a causa dei molteplici documenti pubblicati. Rilevasi da questi che l'accordo a causa del Papa è reso impossibile senza però che Bismark non senta il bisogno di agire in modo diverso nell'attuazione delle leggi di maggio. Era stato egli troppo duro, ed

ora applicandole meno rigorosamente procurerà staccare appunto dal Vaticano i cattolici. E' un ritorno bello e buono — checchè se ne possa dire — sulla precedente politica ecclesiastica, per quanto il Vaticano non debba rimanerne soddisfatto; è una semplice mutazione di tattica, forse più logica e pratica.

Parigi in questi giorni con un aborto di dimostrazione al Père Lachaise a favore dei comunardi fece assai parlare di sé. Il ministero ne approfittò per espellere molti stranieri e a riaffermare il principio d'autorità, mentre il municipio di Parigi gli procura nuovi ostacoli col disapprovare il contegno del prefetto di polizia. La questione verrà ora portata all'assemblea; però con questo solo risultato o di far accentuare una politica meno liberale o di indebolire un ministero che per l'attuazione dei principii liberali non ha certo bisogno di scosse, tanto più che continua nell'attuazione di leggi contro il clero. Allo stesso Senato si ottenne oggi una vittoria sul clero poichè fu finalmente votata la legge che proibiva il lavoro nei giorni di festa.

Dall'Oriente l'azione contro la Turchia si delinea più chiara. Alla Sublime Porta verrà presentato quanto prima la nota identica che chiederà l'esecuzione immediata del Trattato di Berlino; che se la Turchia tergiverserà o si mostrerà impotente, le potenze, in apposita conferenza, decideranno il da farsi. Tutto accenna che non s'intende più di scherzare.

E d'un assetto definitivo in quei paesi c'è davvero bisogno, inquantochè anche i principati indipendenti in questa incertezza non riescono che a confusione. Così le bande armate turbano la Bulgaria al paro della vicina Romania.

Solo i Rumeni proseguono a consolidarsi; ed è bello il vedere come gli stessi Mussulmani della Dobruccia applaudono al loro paterno regime, in modo che quelle vaste lande vanno sempre più popolandosi e promettono di prosperare. Sarebbe però tempo che anche la questione di Arab-Tabia venisse definita in loro favore, mentre fra i due principati bulgaro e rumeno sono perfino rotte le relazioni diplomatiche. Ciò mentre si vorrebbe formare in quei paesi una confederazione dei vari stati.

CI SIAMO DIGGIÀ

Sul nome dell'on. Farini si concentrarono quasi tutti i voti dei deputati, di ambi i partiti e di ogni gruppo.

Ed era questa cosa facilmente prevedibile — poichè l'on. Farini godendo la simpatia di tutta quanta la Sinistra non avrebbe avuto avversarii che nelle file della Destra — ed essa è troppo fiaccata, troppo impotente per dar battaglia da sola, senza subire il ridicolo di una sconfitta indecorosa.

Ma l'accordo momentaneo strettosu di un nome, novellamente s'infranse pochi minuti dopo.

Alla nomina dei vice presidenti il partito si scisse — ci furono nomi simpatici di qui e antipatici di là e la battaglia pur avendo per cadaun combattente un esito negativo fu tale che giornali d'affezione provata al ministero non esitano a dichiarare che se non giunge un rinforzo di ministeriali il gabinetto può considerarsi battuto.

Ci siamo diggià!

Forse questo pericolo così improvviso si dileguerà per qualche

soccorso che certo il ministero si sarà maneggiato per ottenere — ma una maggioranza di qualche voto ch'egli — forse — otterrà, sarà tale da poterlo far governare rispettato e sicuro di sé?

I prodromi di una crisi sono queste avvisaglie — di una crisi che è vicina e che pur non sapendo come si scioglierà, noi riteniamo l'ultima che porti per ora al potere un ministero di Sinistra.

L'ultima — perchè o questo nuovo ministero — x incognita ancora anche pel più abile parlamentare — saprà efficacemente attuare il programma della Sinistra, e riannoderà per tal guisa le sparse membra in tutto armonico e compatto, forte nel lottare pel bene della Nazione contro il partito che mai lo volle — oppure cadrà anch'esso vittima della inettitudine propria e della pervicacia altrui e allora qualche strana unione, qualche ibridismo preparerà alla Destra la via all'agognata meta... che rende i di lei uomini milionarii.

Certo il momento in cui si dà battaglia al ministero è inopportuno e pericoloso assai.

Enoi che certo non siamo ritenuti portavoce di alcun ministero e tanto meno di questo, non possiamo non esprimere com'era speranza nostra e desiderio vivissimo che agli uomini oggi al potere si accordasse una tregua per vedere qual direzione prendevano e a seconda d'esso decidersi per avvalorarli o per combatterli.

Era questo che attendevamo dal patriottismo degli uomini di Sinistra.

Sciaguratamente le personali inimicizie si sono levate di contro alla questione di principio — ed è difficile cosa nella natura dell'uomo il perdonare l'offesa.

Ed ora?

Coll'ansia di chi pensa alla patria e pensa ai danni ch'essa subisce e al periglio che le sta sopra noi attendiamo le notizie di ciò che avverrà.

Non saran forse lette ancora queste parole tristi che la Sinistra conterà una crisi di più e un'illusione di meno!

I caduti della passata Sinistra

Gli italiani devono a quest'ora essere arcistanchi da questo prolungato e noioso sciorinio di cifre che nulla dicono perchè niente affatto sicure. A noi pare che per conoscere il valore esatto delle forze di ciascun partito si dovrebbe aspettare che i campioni si siano schierati in battaglia e si siano definitivamente collocati al loro posto. Attendiamo quindi il principio della lotta per poter nelle loro mosse veder chiari e spiccati i gruppi.

Le profezie non sono mai forti in precisione.

Intanto però ecco i nomi degli esponenti di Sinistra ministeriali e dissidenti che caddero in queste elezioni.

Deputati di Sinistra non rieletti che votarono pel Ministero il 29 aprile:

Allievi, Alli Maccarani, Allione, Antongini, Bertolini, Borelli G. B., Borghi, Calcagno, Comin, Cuturi, Dossena, Fabretti, Fratellini, Frisari, Garau, Garzia, Guarrasi, Levi, Meyer, Mongini, Negrotto, Parenzo, Pericoli P., Pongiglioni, Ranzi, Rubattino, Tiberio, Trevisani, Zanolini, Frenfanelli, Giudice A. — Totale 31.

Deputati di Sinistra non rieletti che votarono contro il Ministero il 29 aprile:

Anguissola, Bertani, Carbonelli, Ce-raolo, Cordopatri, D'Amico, Del Carlo, Del Zio, Magliano, Martinelli Agostino, Minervini, Primerano, Ravelli, Ripandelli, Rossi, Salomone, Speciale, Zizzi, Zarone, Bovio, Biondi, Romani Gius., Venturi. — Totale 23.

L'esportazione dei vini

Non sapremmo meglio mostrare il grande sviluppo che ha preso l'esportazione dei vini che pubblicando il quadro delle esportazioni durante il primo trimestre di dieci anni.

| | | |
|-------------------|-----------|---------|
| 1. trimestre 1871 | ettolitri | 58,437 |
| « « 1872 | « | 163,185 |
| « « 1873 | « | 103,089 |
| « « 1874 | « | 89,066 |
| « « 1875 | « | 102,670 |
| « « 1876 | « | 114,907 |
| « « 1877 | « | 97,095 |
| « « 1878 | « | 145,866 |
| « « 1879 | « | 201,663 |
| « « 1880 | « | 491,311 |

Miseria e grano turco

In causa dell'inondazione, l'anno passato, come è notorio, in molti luoghi non si è potuto fare il raccolto del grano turco prima del mese di ottobre, in modo che colla scarsità del prodotto si ebbe a lamentare una imperfetta stagionatura del medesimo. Perciò numerosi furono i casi di riscaldamento del grano, con quale danno della relativa qualità nutriente è noto a quanti conoscono le perniciose influenze della farina di maiz guasto sulla salute umana, provocando lo sviluppo della pellagra.

Malgrado però il gridare degli igienisti, sembra che quelli che n'hanno il dovere non si curino nè punto nè poco di esercitare sorveglianza di sorta, perchè in molte campagne si mette in vendita un pane di grano turco, che un esperto mandriano si rifiuterebbe di somministrare ai propri maiali, tanto più che all'uso di farina guasta, per compire l'opera, si aggiunge l'inconveniente di pani di volume tale da renderne impossibile la cottura.

Adesso pertanto che ci avviciniamo alla stagione calda, è necessario che la stampa ricordi a chi può porvi rimedio uno sconcio sì deplorabile, che minaccia in modo così serio la salute pubblica.

CORRIERE VENE TO

Monselice. — Riceviamo:

Pregiatissimo signor Direttore,

Lessi nel numero 145 del Giornale *Il Bacciglione* una corrispondenza da Monselice nella quale mi si fece viaggiare per Adria. Siccome questo fatto non sussiste, ed invocando quindi la legge sulla stampa la prego in un prossimo numero d'inscrivere il seguente cenno di rettifica:

Nei giorni che precedettero le ele-

zioni io non ho mai abbandonata la mia residenza di Monselice e se nel giorno 16 corrente lo feci si fu per recarmi presso mia madre ottuagenaria degente a letto per grave malattia.

Mi creda.

Demetrio Stefanoni.

Treviso. — Martedì il Comizio Agrario di Treviso era convocato in adunanza generale. Il concorso dei soci fu scarso e certo deve dipendere dal modo con cui sono organizzate queste istituzioni che di tanta utilità potrebbero essere, poichè da quanto si vede finora vivono tiscuzze in quasi ogni provincia.

Ad ogni modo il Comizio agrario di Treviso ha chiuso la sua gestione 1879 con un avanzo netto di 844,77 lire, col quale, insieme ad altri proventi, si costituiranno premi per concorsi ad incubatrici, per bachi, a prati artificiali a migliori concimaie, al bestiame bovino, e per sussidi alle montagne taurine di cui è avvertito il bisogno in vari centri della Marca Trevigiana.

A revisori dei conti furono nominati i signori cav. Antonio Caccianiga e cav. Luigi Coletti. Dalla discussione alla quale presero parte i signori Caccianiga, Coletti, ing. Gris ed altri, risultò unanime l'approvazione per l'operato della Presidenza.

Udine. — Il Comitato pel Consorzio di Ledra ha provveduto a far scorrere l'acqua nel canale S. Vito di Fasagna-Meretto, e quei paesi saranno forniti d'acqua tra oggi e domani. Fra quindici giorni ultimati i lavori del Ponte S. Daniele, l'acqua scorrerà anche per il canale Giavons, ed appena la vasca pel bagno pubblico d'Udine, sarà finita, anch'essa verrà alimentata dall'acqua del Ledra.

La Commissione per la metida bozzoli è contraria al trasporto del mercato delle gallette nel locale in via dei Teatri.

Sembra d'avviso che il mercato rimanga sotto la Loggia.

Nel mese di aprile emigrarono per l'America, dal distretto di Pordenone 29 persone, da altri distretti 24, da Spilimbergo 5, da Gemona 2; in totale dalla provincia di Udine 60 emigrati.

Vicenza. — Gli ingegneri Cito e Monico hanno elaborato un progetto di riordinamento dell'Ufficio Postale con un braccio di fabbricato in continuazione alla casa Confortini nell'area di proprietà vescovile.

Chi ha veduto questo progetto ne dice molto bene; la Camera di Commercio si è pronunciata favorevolmente ad esso ed altrettanto, dicesi, abbia fatto l'ufficio tecnico municipale.

Il progetto fu già inviato a Roma.

Vittorio. — Scrivono alla Gazzetta di Treviso che la Società Veneta di Costruzioni, non contenta di aver fatto quel famoso contratto ferroviario, vorrebbe ora, al posto del Palazzo Municipale incendiato, costruire una Piazza con due villini del costo di L. 70,000 — mentre il premio pagato dalle Assicurazioni per l'incendio sarebbe sufficiente alla fabbrica del nuovo Palazzo distrutto dal fuoco.

Appendice del Bacchiglione N. 9.

II

Ferito di Gravelotte

(Traduzione dal Francese)

— Nonno, disse Giannina, mentre tutti due avean pigliato la via, che circondava la casa, mi sembra che arriviamo in un tempo ben triste.

— Al contrario — ei rispose evasivamente — vedrai! vedrai!

Il giardino si prolungava dall'altro lato fino alla riva d'uno stagno, circondato da giunchi e da canne, da fluviali e da ninfee Pioppi e salici piangenti crescevano sulle rive. Verso la sinistra si stendeva un verziere normanno.

Il podere nascosto da una cortina di fogliame, s'indovinava a diritta. In fondo, con un magnifico gruppo di piante, cominciava il parco.

Questo parco occupava tutto lo spazio compreso tra le due coste boscoso della valle. Disegnato, per così dire, in piena foresta, egli ne conservava la grazia e la maestà.

Edera, viti vergini, clematidi selvatiche, ogni sorta di liane gigantesche arrampicavano sino ai rami più alti degli alberi secolari e mischiandosi alla lor ombra, li reudeano ancor più spessi e cupi. All'opposto le parti

Chi principalmente sostiene il progetto della Società Veneta è il dottor Pompeo Fiorentini, avvocato stipendiato della Società di Costruzioni Veneta, consigliere comunale, deputato provinciale e presidente dell'Associazione Costituzionale, che il corrispondente della Gazzetta di Treviso censura aspramente.

CRONACA

Poi maestri comunali. — Riceviamo la seguente lettera:

Onor. sig. Direttore,

Leggevo, non è molto tempo, in un giornale letterario, una bella e commovente poesia, in cui erano descritte tutte le ineffabili miserie dei poveri maestri di campagna.

A completare l'opera meritoria, consiglieri il virile e generoso poeta a dettarne una seconda, dove fossero narrate, con pari efficacia, le miserie dei maestri di città.

Dico questo a proposito della discussione avvenuta l'altra sera al nostro Consiglio comunale; seduta che rattristò quanti vi assistettero poichè riuscì dimostrato che la nostra consorte, non solo è priva di criterii pratici amministrativi, ma manca altresì di ogni briciola di sentimento.

Che cosa infine domandava l'avv. Storni? Che si aumentasse di lire ottanta annue lo stipendio dei maestri direttori e proporzionalmente si aumentasse pure quello dei maestri.

L'avvocato Storni a sorreggere la sua proposta, addusse una serie di argomenti che tutto lo spirito del sig. Tolomei e tutte le parole del signor Morpurgo non riuscirono a vulnerare.

Sa il pubblico padovano quale stipendio ricevano taluni maestri? Se non lo sa, lo impari: 740 lire annuali neanche da mangiare!

Eppure il Consiglio comunale, consorte e un po' clericale, composto di gente ricca, ma spilorcia, convinto che due lire al giorno debbano bastare al maestro per mantener sè, la moglie e i figli, ha respinto all'unanimità la modesta domanda dell'avv. Storni.

E sapete perchè la ha respinta? Rimanete calmi se potete! Perchè, accettandola, si sarebbe turbato l'insieme del bilancio.

Ah! consorti b....rava gente; dite un po', non turbava adunque il bilancio la costruzione delle Debite, in cui sprecaste mezzo milione?

Non turbavano il bilancio le diecine di mille lire profuse in quel Museo, dove, bisognerebbe collocare voi, e al più presto, affinché lo straniero potesse ammirare che razza di... amministratori ha avuto Padova la dotta, per tanti anni?

Non turbavano il bilancio le lumiere ed accarezzate dal sole sembravano deliziose.

Ma dopo la primavera, tutto era caduto in abbandono.

L'erba e le foglie morte invadevano i viali. La melanconia del castello si estendeva a tutti i domini.

Claudio e Giannina andavano alla sorte: Indarno prestavano l'orecchio. Un rumore di passi venne a colpirli, alla fine.

Il luogo che si stendeva loro dinanzi era sfornito d'alberi, così che ben poteano vedere che cosa avveniva; per un istinto di discrezione si celarono dietro un tronco di quercia, e guardarono.

Un uomo d'alta statura e vestito di nero s'avanzava lentamente col capo chino sul petto. La sua andatura non sembrava quella d'un vecchio, e nondimeno la barba era quasi bianca.

È lui! lo riconosco! — mormorò Claudio.

A poca distanza dall'albero trovavasi un panco e delle sedie rustiche. Il povero padre s'assise e restò qualche istante immerso in pensieri. Poi con un movimento, che permetteva vedere il suo pallido volto, su cui si leggeva ad un tempo il dolore e la bontà:

— Ella si divertiva qui! — disse — Enrichetta! la mia povera Enrichetta! Come sua madre, vent'anni sono! Ed almeno, mi restava allora, la figlia! Oggi, più nulla! solo! Ah! permettete dunque buon Dio, di raggiungerla, poichè voi non potete più nulla per consolarmi!...

— Chi sa! — disse papà Claudio,

le banderuole, i bengala, in onore di questo o quel principe, o principino, o principina? Gente leggera ditelo voi, se in tempi di Ricchezza mobile al 13 e cinquanta e col Dazio consumo che porta via il pane al povero, chi tollera che si spenda un soldo solo inutilmente, ha cuore, o cervello!

Poveri maestri! Molti di essi erano presenti alla seduta, nella speranza di portare a casa una buona novella alla moglie, al vecchio padre, ai figli — e se ne sono andati delusi completamente.

Ironia di consorti! In quella stessa sera che si negava ai maestri un così leggero aumento nello stipendio, il Consiglio comunale votava un articolo del Regolamento scolastico che chiama responsabili i maestri dei libri che vengono loro consegnati e perfino se consegnati per la lettura ai ragazzi!

E dopo ciò i maestri comunali daranno ancora il loro voto nelle elezioni amministrative, ai Piccoli, ai Tolomei, ai Cucchetti, a questa gente da cui sono trattati come bestie da strapazzo? che mette sulle loro spalle tutti i pesi e li lascia nella miseria? Mi creda, sig. Direttore,

Dev.mo Suo

(Segue la firma)

Ci permetta l'autore di questa lettera, in cui difendesi con tanta vivacità la nobile causa dei maestri, che gli osserviamo come nello statuto votato fu assai migliorata la sorte di varie categorie di maestri; ed esservi grave ingiustizia nel fatto che non a tutti fu fatto godere questo beneficio, come già, in previsione di questa discussione, era stato fatto presentire in queste colonne.

Ed aggiungiamo pure un particolare che spiega la votazione del Consiglio sulla proposta dell'avv. Storni.

Un cons. comunale che potrebbe essere anche notaio, onde giustificare il suo voto usciva in queste parole:

«Anche il servo di Papadopoli ha uno stipendio assai vistoso; ma sarà egli per questo più rispettabile del maestro comunale?»

Ma caro consigliere, il maestro comunale quando compera la carne (se ne mangia) il riso o la farina, paga con moneta di rispettabilità o con biglietti di banca?

Come sono Catoni questi consorti! Domandano agli altri abnegazione e sacrificio, mentre essi si fanno pagare profumatamente i loro servizi e godono la vita da veri sibiriti.

O che non ha da venire il giorno del giudizio?

Dazio consumo. — Ci scrivono:

Un'inchiesta fu aperta a questi giorni dalla nostra Giunta municipale

mostiandosi ad un tratto — Non bisogna disperar mai della bontà di Dio, signor conte.

A tali inaspettate parole, a l'aspetto di questo vecchio, il conte di Trevelec, rimase a tutta prima sorpreso.

— Ma — balbettò egli — io non vi conosco — Perchè mi favellate così? Chi siete voi dunque?

— Claudio Lefebvre, il padre di colui, che fu nutrice di vostra figlia.

— Ah! me ne ricordo, Maddalena! Ella amava molto la mia Enrichetta! l'amava molto...

Poi scorgendo Giannina:

— Chi è questa giovanetta? domandò aspramente.

— La sorella di latte di quella che voi piangete, rispose Lefebvre.

— Comprendo! mormorò il desolato padre, è la figlia di Maddalena.... E' vostra nipotina.... Ah! voi siete felice voi.

— Chi sa! ripeté per la seconda volta, papà Claudio.

V'ebbe un silenzio, durante il quale pareva il conte prendesse piacere a guardar Giannina.

Poi ad un tratto con un gesto di dolore gridò:

— Ah! la sua vista mi fa male.... Perchè me l'avete condotta? Che desiderate da me entrambi?

Claudio esitò.

— Ma che aspettate dunque nonno? disse la giovanetta. Voi ben vedete che il signor conte soffre per la mia presenza, e che sospira il momento in cui io sia partita.

Un cangiamento, una calma improv-

sugli impiegati non esclusa la direzione. Parliamo oggi del fatto, le di cui risultanze non porteranno forse quegli utili rimedi che si propone la giunta; inquantochè gl'impiegati già sentiti, nella tema di essere fatto segno alle superiori osservazioni, non esporranno liberamente la verità.

Non crediamo qui suggerire alla giunta che dessa crederà trovare onde la verità stessa rifugge per riuscire ad un risultato pratico e finale, e togliere così i molti inconvenienti che da tempo addietro presenta quell'importantissima azienda.

Dopo una lunga prova, dovrebbe già il municipio a risparmio di spese non indifferenti concentrare nella giunta la direzione del dazio; tanto più che pochi impiegati sono necessari al buon andamento dell'ufficio centrale, dal momento che il servizio di cassa è affidato ad una banca, ed il personale dipendere dall'alta e diretta sorveglianza della giunta a mezzo degli ispettori daziari.

Marciapiedi a S. Giovanni. — Il signor Sindaco non va mai fuori di porta S. Giovanni? non vi vanno mai i suoi luogotenenti? nemmeno i suoi tirapiedi?

Vogliamo credere di no; poichè se qualcuno di questi messeri vi andasse avrebbe osservato che vi manca ai lati il marciapiedi in modo che occorre, fino a che si raggiunga la strada battuta, camminare sopra i ciottoli, rompendosi piedi e scarpe.

Un po' di marciapiedi laterale sembra non starebbe male, mentre non rovinerebbe certo i bilanci comunali. È una cosa tanto piccola che non si dovrebbe tardare a darvi esecuzione; lo chiediamo in nome dei tanti che vanno fuori di quella porta, ed ogni volta hanno ragione di imprecare contro chi non toglie quella indecenza.

Banda Unione. — Decisamente «la banda Unione» acquista sempre maggiore la simpatia del pubblico, che non trova modo adatto a dimostrarle la propria stima, nonchè per la progrediente valentia, di cui i vari componenti danno sempre maggiore saggio sotto la direzione del distinto maestro signor Frelich.

Così anche l'altra sera il pubblico assisteva numerosissimo e applaudiva calorosamente a tutti i singoli pezzi.

Veniva in singolarità poi ammirato nel pezzo dell'Attila per bombardino il signor Dal Bianco; e nella polka variata per cornetta il sig. Pavanelli.

Ed in questa occasione ripariamo ad una involontaria dimenticanza col ricordare che in precedente sera ebbe meritati applausi il signor Poletto nel concerto per clarino sulla *Somambula*.

E con ciò torniamo a congratularci

visa si manifestò ad un tratto sul volto del gentiluomo. Sorpreso e come rapito dalla voce di Giannina, ei la guardava di nuovo ma con una emozione più sensibile ancora.

— Questa voce! mormorò. Queste linee non mi sono sconosciute... Perdono, mia cara fanciulla... Non mi dorrà d'avervi veduta, anzi al contrario... Enrichetta desiderava conoscermi e potervi rendervi servizio.... Il voto della povera morta, sarà pel padre un piacere di poterlo realizzare. Ditemi ciò che vi conduce, e qual'era la vostra speranza... Dite!

Fu il vecchio maestro che rispose: — Per voi stesso, signor conte; si tratta d'una grande consolazione.

Un sorriso d'amara incredulità sfiorò le labbra del gentiluomo. Ma con l'autorità della convinzione Claudio proseguì:

— Ricordatevi la nascita di vostra figlia ed in quali circostanze l'affidaste a Maddalena. Allorchè fu a Parigi, allorchè vi si stabilì senza ritorno, non vi siete sorpreso dell'abbandono, dell'oblio della sua propria creatura, per l'amor della vostra?

— Infatti, rispose convinto il conte, la sua devozione, la sua tenerezza per Enrichetta, mi sembrarono qualche volta esagerate.

— Seppi la morte di Maddalena, continuò il vegliardo, da una lettera ch'ella stessa avea prima preparato, e che rinchiusa in un altro foglio sigillato. Ella mi scongiurava di non aprirlo avanti il ventesimo anno di sua figlia. E bisognava ancora, che per

con tutti i componenti il corpo di banda nonchè coll'egregio maestro Frelich che con tanto zelo e solerzia sa raggiungere così splendidi risultati.

Dalla Provincia. — Da Anguillara giunge notizia di una aggressione avvenuta nella notte dal 23 al 24 corr.

Un ragazzo, certo Randi, avviavasi alla propria casa in Borgoforte allorchè veniva improvvisamente aggredito, gettato a terra, e derubato di cinque lire che aveva indosso.

Quando l'aggredito giunse a casa, narrò il fatto al proprio padre, e gli dichiarò di avere conosciuto il suo aggressore, di cui deponeva il nome. Ed il padre sorse senz'altro denuncia del fatto ai Reali Carabinieri, i quali procedettero all'arresto dell'aggressore.

Teatro Garibaldi. — Il *Danièle Rochat* ebbe un felicissimo successo.

Molti applausi e duplice chiamate ad ogni atto.

Esso fu recitato assai bene. Le signore Casilini e Pavoni — Biagi, Rosa, Masi, Meschini gareggiarono per contribuire al felice successo.

Stassera si replica.

Noi ne daremo stassera — vietandoci ora la tirannia di spazio — un'estesa relazione.

Diario di P. S. — Il diario di pubblica sicurezza contiene l'arresto di un individuo che aveva insultato le guardie municipali; nonchè l'arresto di un individuo sospetto di furto.

Una al di. — All'esame di storia: — A chi si deve la istituzione dell'esercito permanente?

— Ad Archimede, che inventò la... leva.

Bollettino dello Stato Civile

del 25

Nascite. — Maschi 0. Femmine 4. **Morti.** — Manganello Giacomo di Tommaso d'anni 14 mesi 3 — Zeno Matteo fu Giuseppe d'anni 51 facchino vedovo. — Gallazzo Maddalena fu Agostino d'anni 62 villica coniugata.

Tutti di Padova.

Andollino Benedetto fu Onofrio di anni 45 coniugato di Baglieria di Palermo.

del 26

Nascite. — Maschi 1 — Femmine 4. **Matrimoni.** — Caldana Cesare di Giuseppe fuochista ferroviario, celibe di Bassano con Gobbo Maria di Gaspare casalinga nubile di Padova.

Morti. — Moran Beatrice fu Fidenzio d'anni 59 casalinga nubile. Contiero Domenico fu Antonio d'anni 65 vetturale coniugato. — Tiso detto Tiseto Domenico di Carlo di anni 10 — Buzzarello Lorenzo di Antonio di anni 17 villico nubile.

Tutti di Padova.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — Ore 9. — *Danièle Rochat* — Dramma in 5 atti

essere felice questa fanciulla allevata da noi, avesse bisogno d'una protezione, d'una fortuna....

— D'una fortuna! ripeté il conte.

— Avevo rispettato il suggello, terminò Lefebvre. Questo testamento di Maddalena non credetti doverlo aprire ch'or son quattro giorni, e tosto partii per portarvelo signor di Trevelec... perchè desso non indirizzavasi a me solamente. Ecco.

Lo scritto ch'egli presentava di già spiegato, fu preso dal conte, che non vi gettò da prima che uno sguardo curioso.

Ma poi trasali, s'arrestò, passò la mano sopra i suoi occhi, come se avesse dubitato della sua vista, e ricominciò a leggere, ma con una emozione crescente. Le sue mani tremavano, parole inarticolate gli salivano alle labbra, infine gli sfuggì questo grido:

— Dio! mio Dio! ma voi m'avete dunque inteso... ma per un miracolo della vostra bontà i morti lascian le loro tombe! Una gioia pazza io trasfigurava, s'era alzato con gli occhi al cielo; ricadde tutto palpitante e con le braccia tese a Giannina.

Ella lo guardava intenerita e sorpresa.

— Giannina non sa ancora nulla... null! disse vivamente papà Claudio.

Il conte cercò di rimettersi, e presentando il testamento alla giovanetta le disse dolcemente:

— Questa rivelazione vi riguarda fanciulla mia, leggetela. Leggete ad alta voce.

(Continua)

VARIETA'

Sulla caccia

e sulla distruzione dei nidi

È inutile la campagna è aperta e conviene proseguire e battere in breccia finché un qualche provvedimento meno fiacco surga ad arrestare la mano dei devastatori.

La questione è grave più che altri non lo creda, è capitale anzi, poiché riflette dayvicino gli interessi dell'agricoltura; lo sappiano quei signorini i quali credono indispensabile l'essere cacciatori per farsi distinguere appartenenti a famiglie ragguardevoli.

Ecco quanto ci scrive in proposito « La mattina della domenica tutti i figli dei contadini, dei fittavoli, dei manuali, dell'età di 8 o 9 anni ai 16 ed anche a 20, poi anche buona parte delle femmine si sferrano per ogni parte in cerca di nidi di uccelli, frugano i boschi, i cespugli le siepi delle vie, le piante sparse per i campi nulla lasciano di inesplorato, nulla sfugge a quell'opera di devastazione; i nidi scoperti sono divisi fra i piccoli cacciatori, di qualunque età siano i piccoli uccelletti. Se nei nidi trovansi ancora le uova vengono gettate a terra e distrutte per semplice scopo di distruzione; i nidi che per la loro alta positura sono inarrivabili vengono gettati a terra a furia di sassate; alcune volte sorprendono la femmina che cova e l'afferrano anch'essa.

Se qualche cosa avanza da tale strage e se qualche altro nido sorge nella settimana dopo, all'altra domenica fanno il resto, cosicché ora alla fine di maggio le campagne sono completamente spogliate di nidi. Gli uccelli così maltrattati si sbandano spaventati, si rifugiano nei luoghi più lontani dalla coltura ma inutilmente perchè cadono nelle reti degli uccellatori.

Devo far osservare che un altro danno effettuano questi piccoli vandali e si è lo scempio dei semiati nel transitare e lo svellere dei rami delle piante su cui s'arrampicano talmente che alcune volte la pianta perisce e fra queste piante se ne contano spesso di quelle fruttifere di molto valore.

Le quaglie poi i cui nidi per essere costruiti nei campi di grano e nelle praterie sono irreperibili quasi alle ricerche dei monelli vengono distrutte interamente dagli uccellatori, i quali colle reti e col richiamo si colgono tutte nel tempo appunto in cui hanno le uova od i piccini, i quali così restano privi di madre e periscono.

Queste cose succedono non solo qui ma in tutta la provincia Alessandrina, nel Monferato specialmente.

Oltre a tutto questo aggiungete che i cacciatori a fucile non tralasciano di fare la loro parte in tempo di caccia proibita.

Le guardie campestri comunali non se la danno per intesa di sorvegliare al divieto di caccia, anzi si servono dell'ufficio di cui sono rivestiti per cacciare essi stessi e lasciar cacciare gli amici.

I carabinieri poi con tutta la loro buona volontà sono pochi per sorvegliare a tutti — tanto pochi che basta un solo cacciatore a tenerli a bada da lontano per lasciar cacciare una dozzina dei suoi compagni.

Ecco come si trovano le campagne italiane, ecco perchè da tutte le parti sorgono lamenti per nuove miriade di insetti che distruggono le vegetazioni.

Pensi il governo ad una rigorosa legge sulla caccia e sulla distruzione dei nidi, si puniscano i ritenitori di cacciagione o di uccelletti novelli vivi qualunque essi sieno, in qualunque luogo si trovino. Non sieno neppure esenti le trattorie e gli alberghi e poi si aumenti il numero dei carabinieri e se fosse il caso, e lo credo, si stabilisca un servizio apposito di pattuglie per le campagne; è il più bel servizio che l'esercito potrebbe fare al paese e il tempo più bene speso.

Se ne rendano responsabili anche le guardie campestri, e si incoraggino con premi nella loro azione per la conservazione dei nidi.

Bisogna però che la iniziativa privata si imponga anch'essa. Già a Torino si è costituita una società per la distruzione... dei cacciatori clandestini. Pur troppo i cacciatori clandestini sono i più numerosi e i più dannosi.

La società, appena costituita, ha trovate moltissime adesioni; dispone della protezione dell'autorità, e d'una somma considerevole che dovrà servire a incoraggiare con premi e con medaglie gli agenti della legge che se ne renderanno meritevoli.

Tutti i componenti la società hanno dichiarato di astenersi affatto dal passeggiare le campagne anche solo con cani sino dopo il taglio delle messi, e

ciò e pur un giustissimo riguardo alle proprietà e perchè la sorveglianza degli agenti della legge possa riuscire più efficace.

La società cercherà estendere il più possibile la sua influenza nella provincia di Torino e fuori. E c'è d'augurarsi che qualche cosa di simile sorga in ognuna delle grandi città italiane.

Ripeto si provveda, è questione di urgenza, è questione di veder anno per anno devastate e deserte le nostre campagne.

Corriere della Sera

Servizio telegrafico partic.

del BACCHIGLIONE

ROMA, 28.

I dissidenti votarono contro il ministero perchè questo insistette a portare alla vice presidenza Taiani che si era portato a Salerno contro Nicotera. Il ministero credevasi superiore ai coalizzati. Si ritiene come caduto. Viene designato il nome di Farini siccome quello che ricomporrebbe il dissidio.

Il Secolo ha da Roma:

Si citano molti nomi di persone che sarebbero destinate a succedere a Bonelli, ministro della guerra. Ogni notizia in proposito è però fino ad ora infondata. Il Bonelli non firma più che i decreti di ordinaria amministrazione, essendo deciso il suo ritiro dal ministero; quanto alla scelta del suo successore, essa dipenderà dalla situazione parlamentare.

Stamane il re ha firmato numerosi decreti di promozione nella milizia mobile.

È prossima altresì la pubblicazione di varie promozioni di tenenti capitani e maggiori del corpo di fanteria, i cui decreti vennero già firmati.

Il Secolo ha da Parigi:

Si è bruciato a Lione il teatro dei Célestins, che era già stato distrutto dalle fiamme nel 1871. Il fuoco si acciccò all'una dopo mezzanotte, mentre il teatro era vuoto. Quindi non si ebbe a deplorare nessuna vittima. I soccorsi e le pompe giunsero tardi. Il teatro fu interamente distrutto.

Il caldo è eccessivo per la stagione; il termometro segna trentadue gradi all'ombra. — Gran siccità.

PARLAMENTO

CAMERA

(Seduta del giorno 28).

Datosi il giuramento da altri deputati, — procedesi alle votazioni di ballottaggio per la nomina dei 4 vicepresidenti, 4 segretari e 2 questori. Risultano eletti a vicepresidenti: Abignente, Varè, Maurogonato, Spantigali; — a segretari: Chimirri, Del Giudice, Capponi, Guiccioli; — a questori: Borromeo e Deriseis.

Dopo proclamata le elezioni, Farini dà il giuramento e quindi, invitato dal vicepresidente e con lui ricambiato l'amplesso, occupa, fra generali e prolungati applausi, il Seggio presidenziale.

Pronunzia poi un discorso, in cui dice che, malgrado la sua riluttanza ad accettare l'altissimo ufficio, la sublime immagine della Patria, che i rappresentanti di lei lo chiamano a servire, lo vinse, e, fattasi violenza, cede riverente alla loro volontà (applausi). Ringrazia i colleghi antichi ed i nuovi con la promessa di osservare scrupolosamente il suo dovere di imparzialità verso tutti e di rigida tutela delle prerogative della Camera (applausi).

Intende questi doveri, grandi sempre, giganteggiare ora per la concordia, che, dimenticate le parti, pose lui al disopra di esse e lo vincolò a tutte con pari gratitudine, dagli interessi di tutti lo disgiunse, di tutte le proposte a moderatore (applausi), — con nuovissima designazione all'alta magistratura, alla quale consacra la volontà, l'energia, l'ingegno, nè vi fallirà, se lo confortino il consiglio e benevolenza della Camera (benissimo). Compiono dieci anni che l'Italia, insediavasi in Roma, avverandosi così i vaticinii dei nostri padri e fu premio di diuturni sacrifici del popolo. Carità di patria impone si conseguano i sospirati beneficii nè la Camera defrauderà tanta

aspettazione. Ne lo affida il recente suffragio popolare. Il proposito dei deputati di sovvenire alla necessità della patria. Gliene è lieto augurio l'atto col quale, rompendo le consuetudini, egli, con voto unanime, fu innalzato a questo seggio, atto che promette altre gare non si contenderanno in quest'aula nè si combatteranno altre se non quelle feconde al pubblico bene (applausi vivissimi).

Così stretti intorno al re leale ed alla valorosa Dinastia, all'esempio che offriamo di costanza per redimerci, aggiungeremo quello del lavoro e longanimità per rinvigorire le istituzioni. Di tanto beneficio il popolo darà benedizioni. Fortunato lui se, allo spirare del mandato di presidente, avrà mantenuto la stima acquistata e l'amicizia di tutti della Camera (applausi prolungati).

Il ministro Magliani presenta nuovamente i ruoli organici del personale delle amministrazioni civili dello Stato, il cui progetto dichiarasi d'urgenza.

Presenta pure il progetto per l'esercizio provvisorio dei bilanci del 1880 durante tutto il giugno che deliberasi mettere all'ordine del giorno per domani.

A tale scopo procedesi subito al sorteggio degli uffici, che riuniransi domattina per nominare la Commissione relativa.

Viene conferita facoltà al presidente di nominare la Commissione per estendere la risposta al discorso della Corona.

Approvati ad unanimità la proposta di Minghetti per far rappresentare la Camera ai funerali in Bologna del senatore Rizzoli.

Il Presidente propone deputare Ercolini ed altri deputati della città e provincia di Bologna, che trovansi colà, ciò che la Camera approva.

SENATO

(Seduta del giorno 28).

Tecchio pronunzia brevi parole sull'insediamento della Presidenza. Accenna alla concordia del Senato sempre superiore ai partiti ed assicura della sua costante imparzialità.

Pacchiotti presta giuramento, e poi si annunzia la morte del senatore Rizzoli.

Si fanno le votazioni per le nomine della commissione permanente di finanze e di altre commissioni, — ed il sorteggio per il rinnovamento degli uffici.

Domani vi sarà seduta alle 3 per proclamare il risultato delle votazioni e deliberare sull'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

UN PO' DI TUE'RO

Una spaventosa scena a Filadelfia. — I giornali americani raccontano il seguente fatto:

In un teatro di Filadelfia si rappresentava un dramma in cui era necessaria la presenza d'un leone. È inutile dire che questa insolita specie di attore era chiuso in una gabbia. Poco soddisfatto forse della parte che gli faceano rappresentare, l'animale diede agli spettatori un saggio dei suoi meriti personali; e questo fu un ruggito.

Il pubblico si commosse e si alzò tutto. Incoraggiato da questo successo, Nerone — così chiamavasi il leone — attaccò le sbarre di ferro della gabbia, e dopo poco una di esse volò in ischegge.

Il pubblico non resse a questa seconda manifestazione; vi fu un si salvi chi può, generale. Le porte erano insufficienti a dar passaggio alla folla una parte della quale fuggì via per le finestre. Gli attori e le attrici seguirono la corrente.

In meno di dieci minuti la sala era evacuata, cioè non vi restava altri che Nerone e il domatore. Il primo riposava tranquillamente nella sua gabbia ed il secondo rideva sgangheratamente della burla fatta.

Il leone era da molto tempo addestrato a quella manovra, che il padrone gli avea fatto ripetere quella sera per la ventesima volta, forse.

Corriere del mattino

Il ministero fu battuto. I dissidenti stesero la mano alla Destra — la Destra ai dissidenti, e alle vice presidenze della Camera salirono uomini non sostenuti dal ministero.

È questo un voto di sfiducia, o no?

Comunque lo si voglia considerare, una crisi o oggi o domani si è fatta inevitabile.

La situazione è gravissima — chi è superiore alle guerricciuole di parte ne è giustamente e seriamente allarmato.

Attendiamo gli avvenimenti.

Servizio telegrafico partic.

del BACCHIGLIONE

ROMA, 28.

Malgrado la sconfitta di ieri, in taluni circoli affermasi che il ministero intenda di rimanere al suo posto. I giornali ufficiosi usano un linguaggio sibillino, oscuro, e studiamente moderato. Bucinasi del pericolo ne vadano turbati gli ordini costituzionali poichè la situazione è gravissima e gli animi sono irritati.

Ci scrivono da Livorno che i disordini ivi accaduti per le elezioni furono provocati dal contegno della Costituzione.

Verranno tra breve pubblicate numerose promozioni ai gradi di tenente, capitano e maggiore nell'arma di fanteria.

Il Temps dice essere probabile che l'on. Waddington sostituisca l'on. Say all'ambasciata di Londra.

Gli scioperi possono considerarsi come finiti a Roubaix. Non vi erano più al 25 che circa 1200 scioperanti, i quali si preparavano anche essi a riprendere il lavoro il giorno dopo.

GAZZETTINO

Il 6 giugno p. v., ricorrenza della festa nazionale, la Casa libraria Nicola Zanichelli in Bologna pubblicherà un giornale intitolato Italia-Savoia. Sarà di 32 pagine in folio, stampato in carta di lusso e conterrà riprodotti molti autografi di Principi e Pincipesse di Savoia, molte medaglie coniate per solennizzare i plebisciti ed altri importanti avvenimenti della Rivoluzione Italiana, le biografie dei personaggi di cui si danno autografi, i ritratti del Re e della Regina e del Principe ereditario, ecc., ecc.

Se questa pubblicazione incontrerà il favore del pubblico, ogni anno ne uscirà una consimile.

Chi manderà all'editore suddetto lo importo del giornale in Lire una lo riceverà franco per posta.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 27. — La Norddeutsche pubblica una nota di Hohenlohe a Reus, in data 5 maggio che constata la penosa impressione prodotta dalla sterilità delle trattative col Vaticano, come risulta dalla condotta del Partito del Centro. La Norddeutsche pubblica le note di Bismark del 14 e 21 maggio, le quali constano che la resistenza contro le leggi ecclesiastiche fu portata dai Circoli clericali ai Corpi Legislativi e dicono che, malgrado la poca fiducia nel successo delle trattative, il Governo persisterà nelle sue cure per le Comunità abbandonate e proporrà ai Corpi Legislativi i Progetti già conosciuti. Il governo deplora che il Papa misconosca la situazione, ma esso non può farli proposte ulteriori.

LONDRA, 27. — Comuni — Dilke, rispondendo a Baxter, dice che vennero fatte aperture amichevoli per terminare la guerra fra il Perù ed il Cile, ma finora furono inefficaci. Il Governo è in comunicazione con altri Governi su questo proposito, e se si presenterà l'occasione favorevole alla mediazione, verrà colta.

Dilke, rispondendo a James, dice che secondo le ultime notizie, la Russia riceverà probabilmente l'ambasciatore Chinese che domanderà l'annullamento del Trattato relativo a Kuldja, ma non si sa se la Russia consentirà a questa proposta.

PARIGI, 28. — Camera — Clemenceau biasima il Governo di aver fatto uso della forza nella domenica scorsa per impedire una dimostrazione il cui progetto era stato abbandonato, e dice che il Governo non ha fiducia nella libertà. — Il Ministro dell'interno risponde che il Governo non poteva tollerare dimostrazione tendente a glorificare fatti delittuosi. Soggiunge che il Governo, appunto perchè ama la libertà, vuole garantirla contro coloro che cercano mettere il disordine negli animi e nella strada (Applausi). — Cassagnac domanda perchè, se la di-

mostrazione fu colpevole, non si fece un processo contro gli individui arrestati. — Clemenceau propone un Ordine del giorno che deplora che il Governo non abbia avuto fiducia nella saggezza della popolazione di Parigi. — Il Governo domanda l'Ordine del giorno puro e semplice che è approvato con voti 309 contro 31.

COSTANTINOPOLI, 28. — Il Sultano, rispondendo a Vacutelli, disse che la sola sua preoccupazione è il benessere dei suoi sudditi senza distinzione di religione. Fu lieto di appianare la questione armena.

P. F. ERIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

AVVISO

AGLI AGRICOLTORI

Società Italiana di Mutuo Soccorso

contro i danni della **GRANDINE**

Residente in MILANO
Agenzia princ. di PADOVA, Via Municipio, N. 4.

Sono aperte le operazioni di questa Società per l'Esercizio 1880, in base alla Tariffa recentemente deliberata dalla Commissione unitamente al Consiglio d'Amministrazione.

Ventitré anni di vita: 54 milioni di danni pagati da questo tempo, assicurano la bontà della istituzione, che aliena dalla speculazione, offre una maggiore guarentigia all'assicurazione.

Le risultanze del disastroso 1879 confortano e Assicurati e Società assicuratrice coll'essersi integralmente pagati i danni nella cospicua somma di lire 2.093.700.00.

Si fa quindi caldo appello all'Agricoltore a che voglia seguire il nostro Vessillo dove sta scritto: che quanto spetta all'agricoltura sia dell'agricoltura.

L'Agenzia Principale
L. Crescini e C.^o

FARMACIA KOPLER
allo Struzzo d'Oro

Vera Polvere Dentifricia
del prof. Vanzetti

La si raccomanda in modo speciale alle Signore che amano la bellezza dei loro denti.

Questa polvere bianca di soavissimo odore, pulisce e conserva lo smalto dei denti preservandoli dalla carie. Essendo essa disinfettante efficacissima serve a mascherare prontamente l'alito cattivo.

Una grande ed elegante scatola non costa che una lira.

Pillole contro la Tosse
di effetto sicuro

Queste pillole furono sanzionate dall'esperienza per numerosi casi di guarigione nelle bronchiti, polmoniti, tosse convulsive e di raffreddore. Si raccomandano specialmente a coloro che per le loro occupazioni non possono seguire una cura troppo regolare.

Una di queste pillole alla mattina ed una alla sera bastano a togliere in pochi giorni l'incomodo di una tosse anche inveterata.

Una scatola costa soli 40 cent.

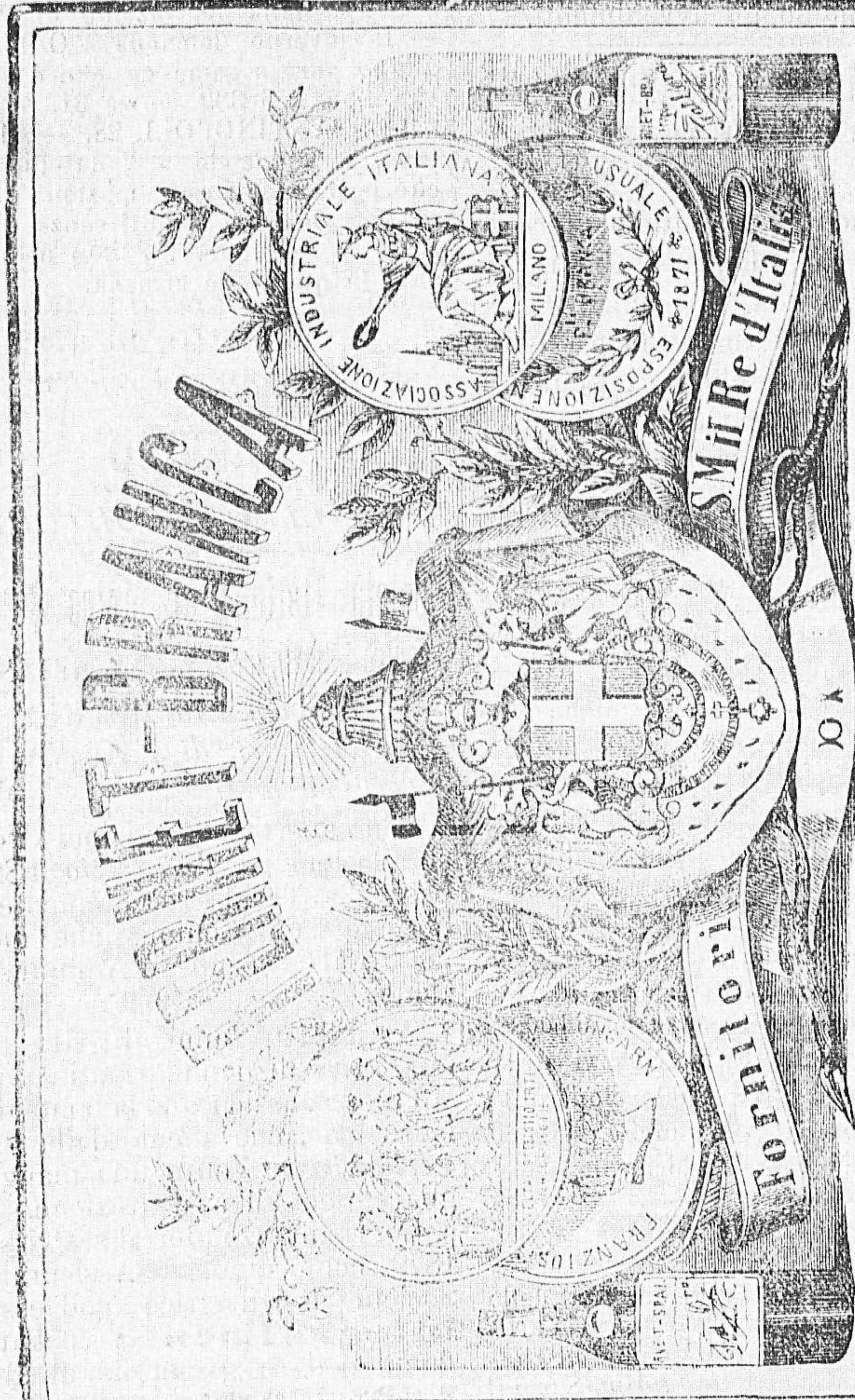
Olio Fegato Merluzzo
al Protoioduro di ferro inalterabile.

Preparato con tutta l'esattezza a ciò il protoioduro non si precipita e mantiene l'olio limpido infinitamente. Ben conosciuta è la sua azione benefica nei bambini di complessione delicata, linfatici, rachitici e scrofolosi.

Un flacone cent. 75. 1877

IL DOTTORE
LUCIEN CARLE
DENTISTA

di ritorno da Parigi riceve ogni mercoledì e venerdì al suo gabinetto in Padova in Via Stufa N. 3273 casa Tesaro. Rimette denti e dentiere perfezionate, ultima invenzione, che presentano tutta la solidità e leggerezza. Sono garantite anche per mangiare. Tiene gabinetto a Parigi e Vicenza aperto tutti i giorni. 2191



BREVETTATO DAL R. GOVERNO
DEI
FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con alta piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1899. — « Da qualche tempo mi preveggo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo: »

1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commistito coll'acqua, vino o caffè.

2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3.° Quoi ragazi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri antelmintici.

4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, in vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.

5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.
Lorenzo Dott. **Barbotti**, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica 77-78, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFANELLI, Economo provvidore
Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
Sono le firme dei dottori — Cav. MARGORTA, segretario.
Per il Consiglio di sanità — Cav. MARGORTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
Per il Direttore Medico, Dott. Veta.

Si eseguisce Viglietti da Visita a L. 1.50 al cento

BREVETTATO STABILIMENTO ENOLOGICO
GIOVANNI GALLIANI
Speciale laboratorio Chimico per la preparazione dell'
ESTRATTO - TAMARINDO CONCENTRATO NEL VUOTO
STABILIMENTO (2173)
Milano — Via Melchiorre Gioia, 11 — Milano

NON PIU' MEDICINE
Perfetta Salute restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:
REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce **Revalenta**, la quale guarisce senza medicine né purghe né spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausea, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fieno, della voce, del respiro, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; 30 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento, compresevi quelle di molti medici, del duca di Plushow, di madama la marchesa di Brèhan, ecc.

Onorevole Ditta, Padova 20 febbraio 1878.
In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa **Revalenta Arabica**, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute. In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi
Devotiss. GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO.
Via S. Leonardo N. 4742.

Cava n. 71,160 — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.
Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più era tormentata da disturbi insonnie e da continuata mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra **Revalenta Arabica** in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, e sigere la vera **REVALENTA ARABICA Du Barry**.

Prezzo della **REVALENTA** — In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.
Casa **DU BARRY E C.** (limited), n. 2, via Tommaso Grossi, Milano.
Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.
Rivenditori: Padova — **Roberti Ferdinando** farm. al Carmine 4497 — **Zanetti-Pianeri e Mauro** — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — **Pertile Lorenzo** farm. successore Lois — **Luigi Cornelio** farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2103

L'AQUILA
COMPAGNIA ANONIMA
di Assicurazioni a premio fisso contro l'Incendio
FONDATA NEL 1843
Autorizzata nel Regno d'Italia con Regio Decreto 25 settemb. 1879
SEDE D'ITALIA — Milano, via Mercanti, n. 3
Direzione Particolare per le Prov. di Padova, Treviso e Rovigo
PADOVA, VIA DELL'AGNELLO, N. 3788

La Compagnia « **L'Aquila** » per la regolarità delle sue operazioni, per la sua lealtà e sollecitudine ben conosciuta nella liquidazione e pagamento dei danni d'incendio, ha ottenuto l'assicurazione delle proprietà ed edifici pubblici, come Municipii, Prefetture, Palazzi di Giustizia, Ospedale e Monti di Pietà di varie principali città di Francia, tra le quali si citano più particolarmente.

Parigi, Metz, Tolosa, Nantes, Bordeaux, Lion, ecc.

La Compagnia « **L'Aquila** » ha egualmente ottenute delle assicurazioni sui principali stabilimenti industriali e particolarmente sulle Strade Ferrate di Parigi a Lion ed al Mediterraneo, delle Società Italiane delle Strade Ferrate Meridionali e dell'Alta Italia, con venti altre Compagnie importanti.

| | | |
|-------------------------|-------------------------|--------------------|
| Garanzie attuali più di | Dieci | milioni di franchi |
| Capitali assicurati | 4,089,588,303, — | id. |
| Premi annui in corso | 4,124,363,39 | id. |
| Incendi pagati | 29,373,143,32 | id. |

Questa situazione è constatata dal valore in Borsa delle Azioni della Compagnia, che rappresenta attualmente 68 volte il capitale versato sulle medesime.
2192 Il Direttore particolare **Ferruccio Barbieri**.

VERI GRANI SANTA DEL D. FRANCK

GRAINS de Santé de docteur FRANCK

Aperitivi, stomacici, purgativi, depurativi, contro la mancanza d'appetito, la stitichezza, l'emierania, lo stordimento, le congestioni, ecc., ecc. — Dose ordinaria: 1, 2 a 3 grani. Esigere li veri nelle **SCATOLE BLUES** ricoperte da etichette in 4 colori e colla segnatura A. ROUVIERE in rosso. Prezzo L. 1,50 la mezza scatola (50 grani); L. 3 la scatola intera (150 grani).

Parigi: Farmacia **LEROY**, 42, rue Neuve-St-Augustin. — Milano: presso **A. MANZONI e C.**, Via della Sala, 14, e in tutte le primarie farmacie.

Vendita in Padova nelle farmacie **Luigi Cornelio** — **Pianeri Mauro** e C. 92

ANTICA **PEJO** ACQUA
FONTE FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di **Pejo** ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di gas carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, merine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per **Pejo** un'acqua controssegnata colle parole **Valle di Pejo** (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressi **Antica Fonte Pejo** — **Borghetti**.

Agenzia della Fonte in Padova, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (2155)